



IL DALMATATA



Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

PREVALGONO I CROATI EUROPEISTI, ISOLATI JUGOSLAVISTI E COMUNISTI “SLOBODNA DALMACIJA” DIFENDE PINOCCHIO, ASILO ITALIANO DI ZARA

Il maggior quotidiano croato di Dalmazia denuncia all'opinione pubblica le difficoltà delle comunità degli italiani citando espressamente *Il Dalmata* e le organizzazioni degli Esuli

APRE A SETTEMBRE IL LICEO LEONARDO DA VINCI DI SPALATO

Spalato è una delle città moderne culturalmente più vive, perché ha saputo mantenere l'antico spirito universale di quando era – con la vicina Salona – la Capitale dell'Impero romano d'Occidente, senza ignorare gli elementi positivi del presente.

Non è un caso se, con l'avanzata dello spirito europeo, proprio in questa città aprirà i battenti – a partire dal prossimo anno scolastico – un Liceo linguistico informatico regolarmente riconosciuto dall'ordinamento giuridico croato, nel quale gli insegnanti terranno le loro lezioni in lingua croata, italiana ed inglese ed insegneranno l'uso teorico e pratico dei computer, moderno ed indispensabile strumento di comunicazione.

Servizio a pag. 3

55° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI BELLARIA (RIMINI) 27-28 SETTEMBRE 2008

Servizio a pag. 10-11



In questi giorni due Sacerdoti, vittime dei partigiani jugoslavi di Tito hanno ottenuto due alti riconoscimenti. Don Francesco Bonifacio infoibato probabilmente a Grisignana nel '46 a guerra finita, è stato elevato agli altari da Papa Benedetto XVI e proclamato Beato e don Giuseppe Gabana ucciso a Trieste nel '45 è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valor civile dal Presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano.

L'autorevole quotidiano della Dalmazia, edito a Spalato, ha ripreso il nostro articolo sull'ostruzionismo posto in atto da alcuni organi ancora legati al vecchio e superato spirito anti-italiano degli jugoslavisti e dei comunisti titini. Ha voluto vederci chiaro e ha intervistato il deputato italiano al Sabor di Zagabria on. Furio Radin e il Presidente dell'Unione italiana prof. Maurizio Tremul, chiedendo loro di commentare le nostre notizie e riportando correttamente e con grande evidenza le loro dichiarazioni che confermarono e, anzi, portavano nuovi elementi alla vicenda. Per la verità intorno all'Asilo di Zara che con artifici e motivazioni fasulle varie si trascina da vent'anni si sta combattendo in Croazia una battaglia che trascende i limiti della nostra modesta minoranza zaratina per assumere i connotati di uno scontro tra due forze politiche che si contendono il potere in Croazia. I croati europeisti puntano ad inserire il loro paese nel grande contesto europeo e ripudiano, come hanno fatto tutti gli altri paesi dell'Unione europea, il razzismo e il nazionalismo esasperato. Sopravvivono gli jugoslavisti che sono una modesta minoranza che continua ad

avere un'influenza superiore al numero degli elettori ed occupano ancora posizioni politiche rilevanti perché rappresentano l'antico spirito jugoslavista travasato nella Lega dei Comunisti jugoslavi ai tempi di Tito.

Non è la prima volta che il nostro giornale tratta questo argomento che è ripreso in vari libri pubblicati dalla Fondazione Rustia Traine. Anche nei recenti articoli che riprendono vari momenti storici della Jugoslavia dal 1920 allo sfaldamento degli anni '90 abbiamo insistito, non a caso, sulla continuità esistente tra i gruppi nazionalisti, sarebbe più corretto chiamarli razzisti, del Regno di Jugoslavia travasati nel regime nazional-comunista di Tito, simboleggiato da Vasa Cubrilovic, ufficiale del regio esercito serbo-jugoslavo, poi Ministro di Tito. Questi gruppi minoritari sono fortemente nostalgici della Jugoslavia e non si rendono conto che i feroci scontri che si sono verificati tra serbi, croati bosniaci, erzegovesi, montenegrini e sloveni hanno sepolto per sempre quello stato artificiale che era stato costruito da Inghilterra e Francia in funzione anti-italiana. Succubi di questa tradizione che ostacola e ritarda

continua a pag. 2

UN PROVVEDIMENTO ATTESO ANCHE DALLE ASSOCIAZIONI DEGLI ESULI FRATTINI RIMARCA L'URGENZA DELL'ENTRATA DELLA CROAZIA NELL'UE

L'Unione degli Istriani, dopo il nostro articolo, rimette il Tricolore sulla propria Sede e chiede di essere ammessa a godere dei finanziamenti che in precedenza aveva osteggiato

Il Ministro degli Esteri on. Franco Frattini è ritornato con forza sulla necessità che l'Unione europea apra le porte alla Croazia in tempi brevi. La richiesta dal nostro Ministero era stata avanzata anche dalle Associazioni degli Esuli e dall'Unione italiana di Fiume che guardano con apprensione alla necessità di una rapida entrata della Repubblica di Croazia nell'UE al fine di salvaguardare questo popolo da un momento economico difficile dovuto all'aumento dei prezzi internazionali del petrolio e dei generi alimentari di prima necessità. Ben diversa la posizione del Ministro degli Esteri sloveno Dimitrij Rupel che ha dichiarato di ritenere *improbabile* una rapida entrata croata nell'UE.



Il Ministro degli Esteri on. Frattini

Apprendiamo intanto con piacere che dopo la pubblicazione su *Il Dalmata* della notizia e della foto della sede dell'Unione degli Istriani privata del Tricolore, questa associazione ha provveduto a modificare il precedente indirizzo e ha rimesso la bandiera nazionale sulla

propria sede di Piazza Goldoni a Trieste. Abbiamo anche ricevuto una lettera dall'Unione degli Istriani che chiede alla Federazione degli Esuli di essere ammessa a godere dei finanziamenti previsti per dalla Legge 193/2004. Anche questo è un sintomo positivo perché attenua i precedenti attacchi alla Federazione che avevamo ommesso di riportare per non gettare benzina sul fuoco. Infine, prendiamo atto con grande soddisfazione che sull'Asilo di Zara oltre alle prese di posizione di vari esponenti del Governo Berlusconi e dell'attenzione con la quale il nuovo Ministro degli Esteri segue le nostre vicende, vi è stata una solidarietà *bipartisan* che ci fa molto piacere. Il consigliere regionale dell'UDC l'ingegner Edoardo Sasco ha



presentato all'Assessore alla cultura della Regione Friuli Venezia Giulia Roberto Molinaro un'interrogazione in appoggio all'apertura dell'Asilo di Zara e anche l'onorevole Ettore Rosato del PD ha presentato un'interrogazione al Governo esprimendo il proprio disappunto per le difficoltà create al nostro asilo.

Queste iniziative, oltre all'intervento di *Slobodna Dalmacija* e le interviste rilasciate dall'on. Furio Radin e dal Presi-

dente dell'Unione Italiana di Fiume Maurizio Tremul, sono state riportate con titoli di scapola da *Il Piccolo*. Ciò ha contribuito ad amplificare lo sdegno generale per ritardi e ostruzionismi più o meno espliciti. Annotiamo peraltro che, nonostante il massimo giornale croato in Dalmazia abbia chiaramente riferito di aver appreso le notizie da *Il Dalmata*, *Il Piccolo* ha sempre ignorato la funzione svolta dal nostro giornale e dalle Associazioni degli Esuli dalmati. Piccinerie piccole piccole.

SCONTRO SULL'ASILO DI ZARA

continua da pag. 1

l'entrata della Croazia nell'Unione Europea, gli jugoslavisti sparano le loro ultime cartucce contro la piccola Comunità italiana rimasta a Zara tra l'indignazione di gran parte del popolo croato che non vuole certo assumersi la responsabilità delle stragi perpetuate dai titini le quali hanno coinvolto gli italiani dell'Adriatico gettati nelle foibe o uccisi in mare, ma anche un numero enorme, circa il 10 per cento della popolazione croata che è stata eliminata durante la guerra e nel dopoguerra. Non deve stupire nessuno se i croati, vittime del comunismo, si sentano solidali con gli italiani, vittime dello stesso regime. E ciò non

è sempre compreso né da tutti i croati né da tutti gli esuli italiani. La vecchia propaganda comunista che voleva questi due popoli divisi e contrari è dura a morire, ma conforta il fatto che un autorevole quotidiano come *Slobodna Dalmacija* non sia disposto a concedere loro alcun credito e guardi avanti verso una collaborazione e che appare utile per tutti e due i popoli che è assolutamente necessaria perché convivono sulle sponde del *Lago Adriatico*, sempre più piccolo. Infatti i traghetti, i mezzi celeri e i motoscafi collegano in poche ore Pescara e Ragusa, Ancona e Zara, Bari e Spalato e così via.

IL DALMATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 - 34135 Trieste
tel. 040.425118 - fax 040.4260637
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
tel. 040.635944 - fax 040.3483946

Redazione

Giuliano De Zorzi, Franco Luxardo,
Walter Matulich, Chiara Motka,
Myriam Paparella, Honorè Pitamitz,
Roberto Predolin, Elio Ricciardi,
Tullio Vallery, Vanni Rolli
e Giorgio Varisco

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento

Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail

illiria@tin.it

Sito Internet

www.dalmaziaeu.it

Stampa

Tipografia Adriatica - Trieste

Iniziativa realizzata con il contributo
del Governo italiano
ai sensi della legge 193/2004+

LA CITTÀ DI DEOCLEZIANO RIPRENDE UN RUOLO DECISIVO IN EUROPA A SPALATO CITTÀ DI CULTURA EUROPEA UN LICEO CROATO INGLESE E ITALIANO

A settembre apre il Liceo linguistico-informatico Leonardo Da Vinci: gli allievi parleranno fluentemente croato, inglese e italiano e padroneggeranno computer e internet

Il Ministero dell'Istruzione croato ha dato l'autorizzazione all'apertura nella splendida sede in via Istraska 8 del Liceo linguistico-informatico Leonardo da Vinci di Spalato. E' evidente l'importanza dell'apertura nella Repubblica di Croazia, che non fa ancora parte -come noto- dell'Unione Europea di un'istituzione culturale di alto profilo che consentirà ai giovani allievi di Spalato di ottenere un diploma riconosciuto dall'ordinamento giuridico della Croazia che ha esempi analoghi in varie parti dell'Europa. La novità di questa scuola consiste nel fatto che le lingue di insegnamento saranno, oltre naturalmente al croato, anche la lingua inglese (che ha ceduto alla lingua spagnola il titolo di lingua più parlata nel mondo) ma che rimane la lingua in cui dialogano prevalentemente i computer, internet ed in genere gli strumenti informatici di oggi e soprattutto di domani.

Anche l'italiano sarà una delle lingue di insegnamento a pari dignità con le altre due e ciò consentirà di avere dei diplomati che parleranno fluentemente, oltre al Croato e all'Inglese, anche l'italiano contribuendo a ricreare l'antica solidarietà culturale adriatica che poggiava anticamente sulla lingua veicolare che è cambiata con il volgere dei secoli passando dall'universalità del latino alla lingua veneta e successivamente alla lingua italiana. L'italiano trova tutt'oggi ampia diffusione anche nella Dalmazia Montenegrina e sulla costa Albanese.

Il Liceo Leonardo Da Vinci, che nasce su spinta del Centro



La Prof. Marina Dalmas Galasso, direttrice della scuola e ingegnere elettronico, davanti ad una postazione informatica della scuola

Ricerche Culturali Dalmate-Spalato ma che è un organismo totalmente autonomo, ha potuto usufruire della collaborazione finanziaria e tecnica della Regione Veneto grazie alla sensibilità dell'Assessore regionale Maria Luisa Coppola e del direttore della Cooperazione internazionale prof Diego Vecchiato che hanno una grande sensibilità verso la Dalmazia, testimoniata dai numerosi articoli scritti da vari anni dal nostro giornale, che ha dedicato ad una loro iniziativa anche il paginone centrale di questo numero.

Il numero degli allievi sarà molto contenuto perché ogni studente dovrà poter disporre a tempo pieno di strumenti informatici d'avanguardia. La postazione di ogni allievo è già oggi dotata di elaboratore elettronico, con propri monitor, stampante, collegamento internet, posta elettronica personalizzata, webcam per videoconferenze collegate con la sede centrale di Trieste del Centro

Ricerche Culturali Dalmate di Trieste ma anche di Zara Lesina Ragusa e Cattaro, nonché con tutti gli altri milioni di utenti che *chattano* nel mondo. Gli studenti dunque potranno autonomamente collegarsi con scuole analoghe in tutto il mondo, utilizzando l'inglese e l'italiano quali lingue veicolari. Ci si domanda perché una scuola con queste caratteristiche europee sia sorta proprio a Spalato per iniziativa della Prof. Dott. Ing. Marina Dalmas Galasso che ha operato come insegnante in varie scuole spalatine ed è specializzata negli studi informatici e che, inoltre, dispone di uno staff di insegnanti di alto profilo che avevano tenuto corsi propedeutici a molte decine di allievi. Tra questi sarà possibile selezionare quanti vorranno frequentare il nuovo liceo. Al di là dell'importanza delle persone, che resta fondamentale, vi è a Spalato un clima di apertura culturale che non è nuovo a questa città, nata -come noto- in

seguito all'affluenza nell'enorme Palazzo di Deocleziano di numerosi profughi provenienti dall'antica Salona che li hanno portato la sapienza del tempo e la tradizione universale della Chiesa cristiana salnitana. Oggi Spalato si sta riappropriando di questo suo enorme passato e guarda l'Europa come ad un ampio spazio culturale nel quale far valere le proprie potenzialità intellettuali. Non è da oggi che tutto l'Adriatico guarda a Spalato con grande interesse perché si tratta di una città dalle spiccate caratteristiche universali ed Europee.

Alla scuola Leonardo da Vinci il nostro giornale esprime le più vive felicitazioni per il lavoro destinato ad aprirsi già nel prossimo mese di settembre.



Uno dei corsi propedeutici tenuto dallo staff di docenti specializzati in lingue e nell'uso degli strumenti elettronici moderni

Presso l'Editore Del Bianco abbiamo reperito ancora alcune copie di libri che erano dati per esauriti. Si tratta di due volumi **Istria e Dalmazia Uomini e Tempi** di Francesco Semi e Vanni Tacconi che possono essere acquistati anche singolarmente al prezzo di € 49,06 ciascuno. L'intera opera, con cofanetto, costa € 103,29. Le ordinazioni possono essere effettuate tramite mail: info@delbiancoeditore.it, oppure telefonando al 0432.888034 o con bonifico bancario IT 78 Q 0634 01230 107400286106E o su CCP 11235330

NUMEROSE LE ESCURSIONI IN BARCA DEI DISCENDENTI DEGLI ESULI IL MARE RIUNISCE ANCORA

Il richiamo del sole, degli odori di salvia e rosmarino, il riflesso delle pietre romane e venete sono un richiamo perfino più forte di quello culturale che pure resta fondamentale.

Eccomi qui di nuovo in viaggio verso Zara.

Superata Trieste si mette a piovere e sulla camionale che porta a Fiume si affollano dei banchi di nebbia. Le previsioni atmosferiche confermano sole a partire da giovedì, ma è martedì.

Ad Anna, mia moglie, piacerebbe vedere Abbazia così decidiamo di fermarci, d'altronde ne ho abbastanza di spaccarmi la schiena al volante e poi la sera avanza umida e scarsamente invitante. Ancora una volta con quel pugno di amici che restano, di tutto il resto ne abbiamo abbastanza fin dai tempi dei primi raduni. Siamo riusciti nuovamente ad organizzare qualche giornata di barca rigorosamente a vela nella nostra Dalmazia. Protetti da quella trincea naturale che ci ha reso amici da sempre ci ritroviamo anche quest'anno per divertirci, sorridere, fare magari un po' di chiasso soprattutto stare insieme. L'appuntamento è presso la Marina di Kremik a due passi da Capocesto-Primosten tra Sebenico e Spalato. La mattina dopo mentre passeggiavo per il centro di Fiume telefona il Dalmi Politeo in arrivo con il figlio Dario e un amico, segue a ruota il Pietro Strata. Mi suggerisce di incontrarci a Zara da Nico a Puntamica per una mangiata di pesce. All'ultimo momento Chiara Motka non è riuscita a partire perchè s'è beccata un mal di gola con febbre alta. Chiara fa parte del gruppo storico e mancherà a tutti. Sono rimaste intrappolate dai soliti interminabili contrattamenti da tradurre in rogne quotidiane anche la Miki Radovani e la Bianca Gilardi. Da Corrado Olrich De Vecchi arrivano comunque notizie rassicuranti: al radunetto saranno presenti le in-



sostituibili Mara e Patrizia Zanella, Renato, l'Antonio Rolli con l'inseparabile Nicoletta, Giorgio e Cristina Luxardo più altri amici. L'avvocato Bua detto Enzomio, arrivato con forte anticipo a Kremik invia segnali d'insofferenza. Sua moglie Donatella Paparella figlia della mitica Myriam non ha potuto seguirlo pure lei ingabbiata da problemi familiari. Per farla breve è solo e si annoia, comunque conferma che il sole esiste. Il vero problema sta nel fatto che non ha trovato nessuno contro cui espandere i suoi fioriti racconti forensi. Forse si è pure riempito la testa di sospetti sulla possibilità che la paziente Donatella lo abbia spe-

redito in Dalmazia non solo per una vacanza scaccipensieri, ma



per concedersi una boccata d'aria. Risultato: cerca conforto con continui messaggi. A volte i pensieri si schiacciano

nell'ovunque ed un pizzico di egoismo quasi sempre crea quel sottile filo che separa l'uomo dal pesce. Per questa ragione lo comprendiamo e decidiamo di fare tappa a Zara come previsto senza rimorsi. Mi afferra a tradimento un sentimento viscerale, lontano, perduto e faccio fatica ad adattarmi all'idea che la nostra città possa essersi trasformata in questa improbabile Zadar. Sono pensieri capricciosi ai margini della realtà, ma non me ne frega un accidente di niente se la penso ancora in questo modo. Verso sera ci troviamo tutti sulle banchine della



marina di Kremik. Le barche sono tre ed issiamo sui pennoni, come prima cosa, le bandiere dalmate tanto per non smentirci. E' troppo complesso registrare su un taccuino di viaggio le sensazioni, il piacere intimo di condividere un sentimento, la complicità di vivere qualche momento al margine dei nostri mondi. Difatti non mi passa nemmeno per un momento nell'anticamera del cervello la tentazione di farlo. Per qualche giorno siamo padroni assoluti del nostro mare, non è più tempo di malinconie, possiamo guardare le stelle lasciandoci afferrare dalla magia di quella terra in compagnia della nostra

INCREMENTARE IL TURISMO SIGNIFICA ESPORTARE LA NOSTRA CULTURA VACANZE IN BARCA IN DALMAZIA

Si tramanda la dalmaticità soprattutto con il contatto diretto con la terra d'origine, questo il segreto che i giovani dalmati hanno scoperto da soli con la propria esperienza



contagiosa allegria che aiuta a capire perchè spesso siamo così distanti dagli altri. Visitiamo Traù, e il giorno dopo Lesina, che il Signore conservi per sempre questi gioielli in ricordo della grandezza di un popolo che non vive più là. Noi apparteniamo a questo popolo ed al suo diritto di continuare ad essere una memoria da conservare. Lo scirocco del mattino si trasforma in maestrale, gli scafi delle barche sfiorano l'acqua velocemente ed il vento spinge le vele in bordi azzardati. Corrado e i Luxardo si sfidano in una veleggiata con le prue allungate verso il largo, timonano, orzano e cazzano con decisione: sono dalmati patoc-

chi, gente vera. Il nostro lusso è questo mare infinito intorno a noi dove riusciamo finalmente a respirare il silenzio. Troppa cautela limita l'avventura, allora il Dalmi lascia che la nostra barca scivoli tra le onde, ma non troppo e ci godiamo a pieni polmoni momenti irripetibili. Le lancette dell'orologio non accettano compromessi e neppure si lasciano sedurre dalla bellezza. Come sempre il tempo concesso dura troppo poco e rientriamo a Capocesto-Primosten. Sulle banchine diamo vita al solito rumoroso rito dei saluti, si stappano le bottiglie rimaste e ci ammassiamo tutti sulla barca del Corrado per un ultimo brindisi alla salute degli



amici che non sono riusciti ad aggregarsi. Dobbiamo ormai partire, magari con un frammento di Dalmazia nelle tasche dei nostri giacconi pronti a ri-

trovarci per il prossimo raduno. Dove, si vedrà, quando pure. Certamente in Dalmazia prima o poi.

Roberto Predolin

PIU TURISTI ITALIANI IN DALMAZIA

Abbiamo notato con piacere che l'Ente turistico croato nelle pubblicità televisive italiane sulla costa dalmata usa, senza problemi, sia il nome originario latino, italiano e veneto di città, porti, isole e canali che quello attuale croato. L'iniziativa assunta quest'anno ha portato notevoli vantaggi ed ha indirizzato molti turisti italiani verso la costa istriana fiumana e dalmata dove spesso la conoscenza della lingua italiana di camerieri, baristi, ristoratori e della gente incontrata per le strade ha costituito un elemento di richiamo di non poco conto. Spesso però la pubblicità su depliant, manifesti ed altri supporti cartacei non si è adeguata a questa nuova iniziativa croata e resta sempre il problema di Ragusa che viene insistentemente chiamata con il solo nome di Dubrovnik creando non poche difficoltà al turismo colto sulle tracce dell'antica e moderna Repubblica di Ragusa che gli studiosi ignorano spesso chiamarsi oggi Dubrovnik. Costituisce un piccolo fastidioso impedimento al raggiungimento dell'autostrada che porta in Dalmazia, la mancata ultimazione dei lavori sul raccordo tra Fiume e Senia, per cui si allunga il percorso autostradale deviando fino a Bosilievo, mentre la Slovenia non perde occasione per fare dispetti ai Croati imponendo una "vignetta" di 35 Euro, che dura sei mesi ma che per il turista si esaurisce in un unico passaggio. Un tantino caro.



GRAVE INCIDENTE: PUBBLICATI ARTICOLI SU MATVEJEVIC E PAHOR PER IL CORRIERE DELLA SERA LE FOIBE SAREBBERO STATE "INVENTATE" DAI FASCISTI

La puntuale precisazione della Fondazione Rustia Traine è stata ignorata dal quotidiano milanese forse perché troppo imbarazzante e considerata ancor'oggi non *politically correct*

In seguito a due articoli che coprivano quasi un'intera pagina del Corriere della Sera del 21 aprile scorso, la Fondazione Rustia Traine ha inviato al direttore del Corriere della Sera Paolo Mieli una nota intitolata "Le stragi delle foibe furono solo comuniste e jugoslave" che non è stata mai pubblicata. In tale maniera è rimasta senza risposta e senza protesta un'interpretazione falsa e tendenziosa della storia adriatica perché pubblicata senza replica da parte di due personaggi, l'uno serbo-croato e l'altro sloveno, che scrivono cose inverosimili e che sono fatti passare per grandi studiosi e storici. Pubblichiamo di seguito la lettera censurata dal Corriere.



Egregio Direttore,
sul Corriere del 27 aprile u.s. viene dedicata quasi l'intera terza pagina a due articoli, uno di Predrag Matvejević "I fascisti inventarono le Foibe, poi le vittime furono italiane" e l'altro di Marisa Fumagalli "Pahor riapre la polemica sulle Foibe" che ripropongono tesi pubblicate da tempo dal quotidiano triestino *Il Piccolo* e risultate prive di fondamento alcuno, per cui a Trieste non sono riproposte neppure dai più accaniti negazionisti e giustificazionisti delle stragi compiute dai partigiani jugoslavi comunisti di Tito. La frase attribuita a Raffaello

Camerini sui fascisti che avrebbero infoibato a Pisino ebrei nel 1938 (sic!) è stata smentita dallo stesso autore e da un coro di storici di ogni parte, dagli esuli e dai "rimasti" a Pisino e da tutte le autorità accademiche e politiche italiane e croate. Mai gli italiani, fascisti compresi, hanno gettato qualcuno nella foiba di Pisino o in altre Foibe che si sono riempite dei corpi di italiani, di tedeschi e di anticomunisti croati e sloveni, ad opera esclusiva dei partigiani comunisti jugoslavi. L'iperbole di Coboldi Gigli del 1927 pubblicata da *la Musa istriana* che avrebbe indicato la foiba come degna sepoltura di chi minacciava le caratteristiche nazionali dell'Istria, sono esclusivamente parole, disdicevoli fin che si vuole ma solo parole, per non parlare della canzonetta popolare risalente ai tempi dell'Impero asburgico che affermava "La Foiba xe a Pisino", mentre a Pola c'era l'Arena ed in altre cittadine dell'Istria importanti monumenti romani e veneti, la quale era solo uno sfottò da parte dei paesani delle città vicine pervasi da spirito campanilistico per indicare che a Pisino non c'era niente di ragguardevole.

Con la dialettica che lo ha reso degno di essere chiamato ad insegnare in un'università italiana, circostanza che la dice lunga sui criteri di selezione ideologica adottati finora per reclutare i docenti nei nostri atenei, Matvejević sostiene tesi che tanto piacciono agli anti-italiani per scrollarsi di dosso l'accusa di essere, solo loro, degli infoibatori. Dopo che la Repubblica di Slovenia ha collaborato lealmente a far luce sugli infoibati di Go-

rizia, si è voluto nobilitare la modesta minoranza slovena di Trieste, rimasta in loco durante tutto il ventennio fascista (invece noi, italiani di Dalmazia, siamo stati costretti all'esodo anche dal Regno di Jugoslavia dei Karagiorgievic) e si è chiamato dallo scorso mese "grande vecchio" Boris Pahor per un libro pubblicato ben quaranta anni fa che nessuno conosceva. Forte di questa improvvisa ed immeritata notorietà, Boris Pahor, è stato promosso sul campo autore di un capolavoro e detentore della verità rivelata, per cui la redattrice del Suo giornale lo accredita come candidato a quello piuttosto che a quell'altro premio e a diventare addirittura cavaliere. Ma non si ridacchiava su questa onorifi-



ca senza perché "Il titolo di cavaliere ed un sigaro non si negano a nessuno?".

Il nuovo Dante si è fatto però subito strumentalizzare ed ha sostenuto che Foibe ed Esodo sarebbero imputabili ad una spontanea reazione popolare per gli "eccidi del Duce", vecchia tesi cara alla propaganda di Tito rivelatasi infondata perché è ormai documentato che

la snazionalizzazione delle terre adriatiche fu programmata minuziosamente fin dagli anni trenta da Vasa Cubrilovic, unico caso di alto ufficiale del Regno di Jugoslavia diventato Ministro di Tito conservando le stesse funzioni svolte nel precedente regime!

Gli esuli dalmati del 1920-40 costituiscono la prova della pulizia etnica iniziata dalla Jugoslavia di Re Pietro e gli esuli di Dalmazia, Fiume ed Istria del 1945 di quella continuata da Tito.

La Fondazione che presiedo e che pubblica diversi libri per rivoluzionare la stantia storiografia sulla "Questione adriatica" invierà al Suo giornale, sperando di avere un decimo dell'attenzione riservata ai giustificazionisti, gli ultimi tre volumi, freschi di stampa che rivendicano la funzione degli italiani di Dalmazia partendo dalla rivalutazione della Dalmazia romana (Daria Garbin "Salona negli scavi di Francesco Carrara" che ha indotto il Sindaco di Roma Alemanno a pensare ad un gemellaggio dell'Urbe con quella che fu la capitale dalmata dell'Impero romano per ben tre secoli), il libro di Rachele Denon Poggi "Dalmati italiani autoctoni, eredi della popolazioni illiriche, romane e venete" ed infine il mio ultimo lavoro "Regno di Dalmazia e Nazione dalmata" che riassume omissioni, sottovalutazioni ed errori contenuti in testi universitari, libri storici, riviste e giornali sull'antica, medievale e moderna componente veneto-italiana della Dalmazia.

Grato per la pubblicazione,

Il Presidente
On. Renzo de'Vidovich

L'ACCADEMIA DELLA CUCINA ITALIANA PRESIEDUTA DA GIULIANO RELJA PROPONE SAPORI E ODORI DI DALMAZIA AL MUSEO REVOLTELLA DI TRIESTE E DA SUBAN

Dopo l'esposizione sull'importanza del cibo, quale strumento per tramandare tradizioni e consuetudini popolari, una cena con piatti antichi e tradizionali ha concluso la serata.

All'Auditorium del Museo Revoltella l'Accademia della Cucina italiana, presieduta a Trieste dal dalmata dott. Giuliano Relja, ho avuto inizio la giornata sulle usanze della cucina dalmata di un tempo che sono state custodite e tramandate dagli italiani in esilio e che sono state spesso trascurate in loco.

La Gioia Calussi, autrice di due libri sugli odori ed i sapori della cucina dalmata ha introdotto il tema ricordando che la Dalmazia era produttrice di un gran numero di prodotti agricoli di pregio che non si esaurivano affatto con il vino, che nel secolo scorso era maggiormente valutato se di alta gradazione e dolce e l'olio d'oliva che aveva un grado di acidità tra i più bassi del Mediterraneo, ha ricordato l'esportazione in massa delle *carube* che si caricavano in un porto presso Solta chiamato appunto *Porto Caruber* mentre a Traù c'era *Porto Figer e Mandoler*. Ricordata anche la *castradina*, l'unica carne che si potesse mangiare in un periodo di pestilenze e di infezioni intestinali perché esente da contaminazione. E' stato sottolineato che tuttora a Venezia si celebra nel giorno della ricorrenza della Madonna della Salute l'evento dell'arrivo di questa carne che fu essenziale per combattere una famosa epidemia di peste.

Chiara Motka Luxardo ha presentato brevemente la storia della famiglia riproponendo un quadro della società dei secoli scorsi in cui il Rosolio prima ed il Maraschino poi erano i liquori dei salotti buoni di dame e signori. Il Maraschino continua a tener banco ed è il simbolo della città di Zara con le sue bottiglie su base quadrata ricoperte di paglia per agevo-



Il Presidente di Trieste dell'Accademia della Cucina italiana Giuliano Relja, Gioia Calussi, Chiara Motka Luxardo e la direttrice Maria Masau Dan relatori al Museo Revoltella.

lare il trasporto in Italia ed in tutto il mondo. Il liquore era prodotto a Zara da altre industrie quali la Salghetti Drioli e la Vlahov oltre che la già citata Luxardo e viene tuttora usato per insaporire le macedonie di frutta ed altri cibi freschi. Particolare rilievo ha assunto un cherry brandy di marasca che D'Annunzio denominò *Sangue Morlacco* ed è il liquore dalmata più diffuso, insieme al vecchio amaro, già denominato *Amaro Zara* e poi *Amaro Montenegro* che è presente sul mercato italiano ed estero. Chiara Motka ha anche presentato alcune ricette di dolci e creme in cui si usano i liquori prodotti dall'azienda Luxardo. Ha concluso il discorso il presidente Giuliano Relja che ha sottolineato l'importanza dei sapori e degli odori che i cibi hanno nel

tramandare gli usi ed i costumi di un popolo. Certi odori rimasti impressi nella prima giovinezza, certi sapori caratteristici e certe pietanze uniche costituiscono lo strumento più efficace per tramandare ai figli una tradizione complessa oltre modo frastagliata come quella della Dalmazia che altrimenti andrebbe perduta.

Interessante l'intervento della direttrice del Museo Maria Masau Dan che ha dottamente ricordato i quadri e di nature morte che riproducono anche visivamente i cibi dalmati presentati con il gusto ed lo sfarzo di un tempo.

La manifestazione si è quindi trasferita nella locanda da Suban uno dei centri culinari più caratteristici di Trieste dove vari cuochi hanno preparato pietanze che sono stati via via

illustrate mentre venivano offerte ai commensali. Particolare successo hanno registrato il prosciutto dalmata, il brodo di pecora con le frittatine, gli *ar-rambassici*, involtini di carne avvolti e cucinati nelle foglie di verza chiamati anche *sarme*, la *pastizada*, un misto di carne fortemente speziata che le no-



Il titolare dell'Antica Trattoria Suban che ha preparato tipici piatti dalmati riceve dal presidente Giuliano Relja un Piatto Ricordo dell'avvenimento.



Un folto pubblico ha seguito le relazioni sul tema.

stre nonne cucinavano per molte ore a fuoco lento e le macedonie di frutta mista con il gelato e l'immancabile Maraschino.

Alla fine del lauto pranzo un trionfo dei diversi liquori Luxardo che tutti hanno gradito molto e, *dulcis in fundo* bicchierini di cioccolato fondente ripieni di *Sangue Morlacco*.

IMPORTANTE CONVEGNO PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE I LA PRESENZA DI VENEZIA NELLE BOCCHE NEL CONVEGNO PRESEDUTO DALL'ASSE

Presente l'Ambasciatore del Montenegro a Roma Antun Sbutega, la Sindaco di Cattaro Marija Catovic ed italiani della Dalmazia e della storia della Serenissima, che ebbe una importanza decisiva

Si è tenuto a Venezia il Convegno di studi sui secolari legami storici, culturali ed economici tra la Serenissima Repubblica di Venezia, le Bocche di Cattaro ed il Montenegro, organizzato dall'Associazione Nazionale Dalmata e dalla Regione Veneto. L'incontro ha avuto luogo nella prestigiosa sede del Collegio Navale "Francesco Morosini" alla presenza di autorità della Regione, della Marina Militare Italiana e di un folto pubblico. Ad approfondire le tematiche d'alto interesse per gli studiosi della storia della Repubblica di Venezia sono stati gli storici e gli studiosi dell'arte, i rappresentanti del mondo degli esuli nonché le autorità pro-



Il Capitano di Vascello, Francesco Casella, Comandante della Scuola Morosini

venienti dal Montenegro. La giornata di studi è stata aperta dall'Assessore regionale Marialuisa Coppola che ha sottolineato l'importanza degli approfondimenti e del dialogo sul comune patrimonio storico-umanistico che per secoli ha legato i paesi adriatici, augurandosi che i valori che costituiscono il punto fermo non solo per la cultura del Veneto ma anche dell'Italia, trovino la loro giusta collocazione nelle future iniziative interna-



Il prof. Diego Vecchiato, Dirigente della Regione Veneto ed il dott. Guido Cace, Presidente dell'AND hanno coadiuvato unitamente al nostro Direttore l'Assessore Maria Luisa Coppola nella direzione dei lavori durati un'intera giornata.

zionali. In rappresentanza della giovane Repubblica del Montenegro sono intervenuti l'Ambasciatore presso la Santa Sede, Antun Sbutega, il Sindaco di Cattaro, Marija Catovic Dabinovic ed il Direttore dell'Archivio storico di Cattaro, Josko Katalan. Sintetizzando i momenti più salienti della storia dei contatti culturali, economici e militari tra Venezia, le Bocche di Cattaro ed il Montenegro, i rappresentanti montenegrini hanno prospettato la futura collaborazione tra Venezia, il Montenegro ed in particolare Cattaro, che è stata favorita anche dal gemellaggio tra queste due città avvenuto in occasione della Festa della Sensa nel



La Sindaco di Cattaro, Marija Catovic Dabinovic



Luigi Tomaz, autore di molti libri di valore sulla Dalmazia

2005. Si evince dalle numerose ed approfondite relazioni il contributo offerto dalle Bocche di Cattaro e, in particolare da Perasto, la mitica Città gonfaloniera della Repubblica veneta, alla storia economica e militare della Serenissima, nonché la radicata presenza della venezianità nella vita del Montenegro. Sono stati, quindi, illustrati percorsi ed itinerari dalmati e montenegrini esplorati dagli artisti e dagli scrittori italiani e veneti, le travagliate vicende dei leoni marciani nelle città montenegrine, l'apporto dei bocchesi e dei montenegrini alla scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, la profonda devozione di Cattaro e di Perasto a San

Marco anche dopo la caduta della Repubblica avvenuta nel 1797. Tra i risultati raggiunti da questo convegno, il tentativo di avviare il ripristino e la promozione dei valori storico-culturali legati alla convivenza tra diversi popoli nelle terre affacciate su quello che una volta era chiamato "Golfo di Venezia", il merito di aver avviato una nuova stagione di studi e ricer-



Il giornalista e studioso Maurizio Crema

che, finora scarsamente affrontati, sul concetto e sull'idea della Nazione dalmata. Il Convegno è stato promosso nell'ambito della Legge regionale del Veneto n. 15 del 1994, alla quale si devono i numerosi interventi già realizzati che hanno consentito il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale veneto nell'Istria e nella Dalmazia. Da citare una curiosità: uno dei massimi simboli di fratellanza tra le due sponde dell'Adriatico è rappresentato dall'episodio verificatosi nella prima metà dell'agosto 1797 a Perasto quando gli abitanti di questa fiera cittadina, non volendo consegnare alle autorità austriache il vessillo di San Marco, lo seppellirono sotto un altare della loro cattedrale. Lo storico bacio della bandiera è le celebri parole del conte Vissovich, "Ti co'Nu, Nu co'Ti",

DALMATIA DI ROMA NELLA PRESTIGIOSA SCUOLA MOROSINI DI VENEZIA CHE DI CATTARO E NEL MONTENEGRO ESSORE VENETO MARIA LUISA COPPOLA

la Catovic Dabinovic ed una folta rappresentanza degli intellettuali dell'esilio e di studiosi vene-
nella storia d'Italia e nella cultura politica ed amministrativa dell'intero Continente europeo



L'Ambasciatore del Montenegro presso lo Stato del Vaticano, dott. Antun Sbutega



Il Capitano di Vascello Paolo Muner, studioso di Perasto e della Marina Militare



Daria Garbin sostenitrice dell'originalità e importanza della Nazione Dalmata



Tullio Valleri, Guardian grande della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone

diventate emblema della devozione della Dalmazia alla Serenissima, sono state immortalate nel quadro di Giuseppe Lallich "Bacio alla Bandiera". Oggi i legami tra le due sponde dell'Adriatico, una volta solidi e fecondi, riprendono vita e forza, potenziati dalla prospettiva dei sempre più intensi processi di integrazione europea. Il giovane Stato del Montenegro torna quindi ad essere uno



Tiziana Agostini docente dell'Ateneo Veneto e studiosa della storia della Serenissima



Mario de Biasi Presidente della Società Veneta di Storia Patria di Venezia



Marino Zorzi Direttore emerito della Biblioteca Marciana della Serenissima



Bruno Crevato Selvaggi sostenitore dei francobolli sulla dedizione a Venezia



Alberto Rizzi, autore della Nuova Guida della Dalmazia



Elio Ricciardi, Assessore dei Dalmati italiani nel Mondo



Josko Katalan, Direttore dell'Archivio di Cattaro

dei protagonisti dei futuri scenari internazionali, in un processo che la riscoperta e la promozione di un comune patrimonio storico, artistico e culturale non possono che favorire.
Daria Garbin

55° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI

Bellaria (RIMINI) 27 e 28 settembre 2008

PROGRAMMA

*Tutte le manifestazioni si svolgeranno
al Palazzo del Turismo in via Da Vinci*

Sabato mattina 27 settembre - ore 10.00 – 12.00

“ 14° Incontro con la Cultura dalmata ”

Presentazione delle pubblicazioni di argomento dalmata edite nell'ultimo anno a cura di Chiara Motka

Sabato pomeriggio ore 15.30 – 19,00

“ Incontro con la stampa ” dal titolo

“Il futuro della cultura dalmata nelle due sponde dell'Adriatico”

Parteciperanno giornalisti di testate nazionali.
Moderatore Renzo de' Vidovich

Sabato sera ore 21.30

“..sì bella e perduta..”,

gli esuli istriani, fiumani e dalmati ed il canto del
“Va' pensiero ...”

relazione e concerto di Chiara Bertoglio

Domenica mattina 28 settembre

**ore 9.00 – S. Messa nella Chiesa
del “Sacro Cuore di Gesù”**

Via Don Minzoni – a ricordo dei nostri Morti

ore 11.00 – Assemblea Generale

Alla presenza delle autorità cittadine sarà consegnato

Il **“ Premio Tommaseo 2008 ”**

ore 13.00 - Pranzo collettivo

al Club Hotel Angelini

Dopo il successo del Raduno di Pesaro 2007 restiamo sulla costa adriatica per mantenere se possibile più numerosa la partecipazione dei Dalmati al loro annuale Raduno.

I nostri incontri, grazie alla vostra entusiastica presenza, e perché no, anche all'impegno dell'organizzazione, da anni ormai si ripetono con una vitalità che ci vede tra i primi nel mondo degli esuli, suscitando crescente stima, partecipazione ed interesse da parte delle città nelle quali si svolgono.

A **Bellaria** saremo come a casa nostra e, ne siamo certi, sarà un raduno bellissimo con un fattore in più che di questi tempi non dispiace . . . **a prezzi contenuti**.

Ogni giorno, a pranzo e a cena, saremo insieme al **Club Hotel Angelini** tutto a nostra disposizione fino ad esaurimento delle camere.

Coloro che inevitabilmente non potranno trovarvi posto, saranno alloggiati agli stessi prezzi e condizioni a poche centinaia di metri in due altri alberghi di pari categoria e confort. Anche per costoro i pasti a buffet si svolgeranno nelle accoglienti sale e con la buona accoglienza dei cuochi dell'hotel.

Giorgio Varisco



Gli alberghi sono in riva al mare, a due passi è il Palazzo del Turismo, la Chiesa e la Stazione ferroviaria.

Il 55° Raduno dei Dalmati si svolgerà “tutto in un fazzoletto”.

COME SI ARRIVA A BELLARIA (RIMINI)

- In auto: -Autostrada A 14 , uscita Rimini Nord,
-Statale Romea SS 16 tratta Rimini-Ravenna
- In Treno: Stazione di Bellaria, Tratta Rimini-Ravenna
- In Aereo:Aeroporto Internazionale F. Fellini, Rimini,

oppure G. Marconi, Bologna.

Il Club Hotel Angelini offre servizio Shuttle gratuito da e per la Stazione Trenitalia Bellaria, Rimini e per l'Aeroporto F. Fellini, Rimini.

Navette da e per Aeroporto di Bologna G. Marconi, a pagamento, su richiesta.

Per il soggiorno negli alberghi le prenotazioni e i pagamenti sono da effettuareda subito solo ed esclusivamente al

CLUB HOTEL ANGELINI

Via Pirano 3 - 47814 Bellaria (RN) Tel. 0541.345.001
Fax 0541.345.738 e-mail: info@hotelangelini.com
che è a vostra disposizione per accogliere le prenotazioni.

Prezzi per persona con soggiorno in camere
cat. "Comfort" doppie e/o matrimoniali

1 giorno pernottamento + prima col.	€ 40,00
mezza pensione	€ 50,00
pensione completa	€ 57,00
2 giorni pernottamento + prima col.	€ 77,00
mezza pensione	€ 97,00
pensione completa	€ 107,00
3 giorni pernottamento + prima col.	€ 114,00
mezza pensione	€ 142,00
pensione completa	€ 162,00

Prezzi per ogni giorno in più a partire dal quarto:

pernottamento + prima colazione	€ 37,00
mezza pensione	€ 47,00
pensione completa	€ 54,00

Prezzi per persona, soggiorno in camere

cat. "Standard Plus" doppie e/o matrimoniali:

1 giorno pernottamento + prima col	€ 36,00
mezza pensione	€ 45,00
pensione completa	€ 52,00
2 giorni pernottamento + prima col	€ 70,00
mezza pensione	€ 88,00
pensione completa	€ 97,00
3 giorni pernottamento + prima col	€ 104,00
mezza pensione	€ 128,00
pensione completa	€ 146,00

Prezzi per ogni giorno in più a partire dal quarto:

pernottamento + prima colazione	€ 33,00
mezza pensione	€ 42,00
pensione completa	€ 49,00

*Per il soggiorno sia in camere
cat. "Comfort" che "Standard Plus":*

*Supplemento per camera singola € 6,00 al giorno
Suppl. camera doppia uso singola € 20,00 al giorno
Sconto 10% per il 3° letto per adulto*

Sconto bambini in una camera doppia con adulti:
*fino a 2 anni gratuito; da 3 a 8 anni 50%
da 9 a 12 anni 25%*

Tutti i partecipanti usufruiranno della prima colazione presso i rispettivi alberghi

Per coloro che scegliessero di non soggiornare presso gli alberghi convenzionati il pranzo sarà servito all'Hotel al costo di € 16.00 a persona.



Il buffet giornaliero prevede:

- Antipasti freddi di Carne, Pesce, Verdure grigliate, Insalate di Pasta, di Mare, Carpaccio, Vitel Tonno, ecc.
- Insalate fresche Verdure cotte
- Primi Piatti al forno, Zuppa o minestra in brodo, Paste preparate in sala, con sistema Barilla Oro Pasta Corner, Preparazioni con Salse Carne, Pesce e Verdure.
- Secondi caldi di Carne e Pesce serviti al Buffet dagli Chef, con Contorni in abbinamento.
- Gelateria con 6 gusti
- Sorbetti Mela verde e limone
- Dessert con Torte fresche e confezionate, Pasticceria Bindi, Semifreddi e Mousse di produzione propria.
- Frutta fresca di Stagione.
- Bevande ai Pasti comprese e senza limitazioni: Vino Bianco, Vino Rosso, Acqua Frizzante, Acqua Naturale, Cola, Aranciata.
- Pasti per celiaci, senza sovrapprezzo.

Il Pranzo della Domenica, che sarà preceduto a bordo piscina da un aperitivo con stuzzicherie, spumante, succhi e pizzette, per coloro che soggiorneranno negli alberghi convenzionati, sarà compreso nel prezzo della pensione con un supplemento di € 4,00 a persona. Per gli arrivati all'ultimo momento e per i "fuori pensione" il Pranzo della Domenica avrà un costo di € 20,00.

NELL'IRCI ANCORA CARENTE LA PRESENZA DALMATA E FIUMANA FINANZIATO A TRIESTE IL MUSEO DELLA CIVILTÀ ISTRIANA FIUMANA E DALMATA

La Federazione degli Esuli e l'Unione italiana di Fiume contribuiscono con 150.000 euro. Nell'UPT finalmente presenti il rappresentante dei dalmati e il Console d'Italia a Spalato.

Con il cambiamento di colore politico della Giunta della Regione Friuli Venezia Giulia è cambiata anche la rappresentanza regionale nell'*Università popolare di Trieste* che sarà composta da Piero Delbello, Direttore dell'IRCI, Guido Brazzoduro, Sindaco di Fiume in Esilio e Revisore dei Conti, che ha lasciato il posto della Federazione degli Esuli nel Consiglio d'Amministrazione dell'UPT al dalmata Renzo de'Vidovich. Tre esuli al posto di uno.

Nella prima riunione del Comitato di coordinamento dell'Università Popolare, il nostro Direttore ha chiesto ed ottenuto che - accanto ai Consoli d'Italia a Capodistria e Fiume - fosse presente alle riunioni a pieno titolo anche il Console d'Italia a Spalato dott. Augusto Vaccaro. Ciò significa che, per la prima volta in mezzo secolo, la Dalmazia sarà finalmente presente con un rappresentante diplomatico e con un rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione in un organismo che ha, tra l'altro, il compito di deliberare sulle proposte formulate dall'Unione italiana di Fiume a favore delle Comunità degli Italiani d'Istria, Fiume ma anche della Dalmazia.

Tra gli argomenti trattati nella prima seduta, vi è stata anche l'approvazione della richiesta dell'Unione italiana di Fiume che ha partecipato con un proprio contributo di 150.000 Euro alle spese per la conclusione dei lavori di restauro edile dello stabile di via Torino 8, in Trieste che ospiterà il Museo istriano fiumano e dalmata.

Il Presidente dell'IRCI Silvio Delbello ha ringraziato la rappresentanza dei rimasti per questo significativo contributo. Analogo stanziamento di



L'intero palazzo che ospiterà il Museo della Civiltà istria na fiumana e dalmata di Trieste visto da via Torino

150.000 Euro era stato in precedenza proposto ed accettato dal Ministero dei Beni culturali su richiesta della Federazione degli Esuli. Per ultimare i lavori l'IRCI aveva richiesto uno stanziamento complessivo di 500.000 Euro che saranno raggiunti con l'annuncio contributo di ulteriori 200.000 Euro da parte di una benemerita fondazione bancaria triestina che dovrebbe coprire dunque l'intera spesa programmata.

Dobbiamo peraltro rilevare che non è stata data ancora piena attuazione al *gentlemen agreement* intercorso oltre dieci anni fa tra gli allora presidenti dell'IRCI Vignini e della Federazione degli Esuli de'Vidovich che prevedeva l'inclusione negli organi dirigenziali dell'IRCI anche della rappresentanza dei Liberi Comuni di Zara e Fiume in Esilio e delle più importanti associazioni culturali fiumane e dalmate, nonché l'aggiunta nel nome dell'Istituto regionale della Cultura istriana anche degli aggettivi *fiumana e dalmata*. L'istituto ha parzialmente mantenuto gli accordi, ha aggiunto nella denominazione gli aggettivi fiumana e dalmata, ha ammesso anche la Società Dalmata si Storia Patria di Venezia e quella fiumana di Roma ma ha escluso i Liberi comuni di

Zara e di Fiume con la singolare motivazione che non si trattava di organizzazioni esclusivamente culturali perché rappresentavano anche politicamente gli esuli. All'osservazione che tutte le altre associazioni presenti avevano anche l'identica rappresentanza politica degli esuli è stato risposto che solo i soci fondatori potevano avere queste caratteristiche mentre i nuovi venuti non dovevano avere questi poteri, come se l'essere accreditati presso il Parlamento italiano, i Governi nazionali e regionali e nella Federazione degli Esuli costituissero una vergogna.

Una specie di *arco costituzionale* inventato nel Parlamento dall'On. De Mita molti decenni fa e crollato nel ridicolo da quasi vent'anni.

Si verifica così che il direttore dell'IRCI, come ci comunica il Sito ufficiale dell'Unione degli Istriani, partecipa a riunioni partitiche con l'onorevole Di Pietro insieme all'Unione degli Istriani, mentre il nostro Libero Comune è arrivato al punto di escludere amici illustri e di vecchia data dalle proprie riunioni optando per la partecipazione solo di rappresentanti istituzionali di governo, regioni, comuni.

Silenzio sulla richiesta della

Fondazione dalmatica Rustia Traina che svolge esclusivamente attività culturale di grande portata.

Sull'argomento Brazzoduro e de'Vidovich hanno già sollevato il caso in margine alla discussione nel Comitato di Controllo dell'UPT, perché sarebbe incomprensibile che le rappresentanze ufficiali dalmatiche e fiumane accreditate presso Parlamento, Governo, Regioni, Province, Comuni e Federazione degli Esuli fossero escluse dalla gestione del Museo che è un'opera destinata a rimanere nel tempo.

Si entra solo ora nella fase delicata delle scelte, perché il Museo dovrà appena affrontare il problema di come tramandare alla memoria dei posteri anche il grande sacrificio compiuto nei secoli dagli Italiani di Dalmazia eredi della tradizione illirica romana e veneta e da quella di Fiume che non sono sicuramente secondi a quelli compiuti dagli amici istriani, presenti nell'IRCI con numerose associazioni che svolgono prevalentemente attività politica e di rappresentanza.



Il lato minore del Museo su piazza Hortis, di fronte alla Biblioteca civica

HANNO DATO FORFAIT I NOMI PIÙ GROSSI DELL' ORGANIZZAZIONE FLOP A GORIZIA DI *èStoria* CHE IGNORA FOIBE ED ESODO

La rivoluzione globale della storiografia europea non può prescindere dalle vicende della Venezia Giulia e della Dalmazia anche se “ turba i rapporti con comunisti e jugoslavisti”

Ci eravamo compiaciuti per il fatto che la Libreria Editrice Goriziana avesse dedicato l'edizione dello scorso anno di *èStoria* alla rivoluzione della storiografia europea, in ciò seguendo quello che da alcuni anni i dalmati stanno facendo limitatamente però alla storiografia della loro terra, e che intendeva continuare quest'anno *un filo conduttore pensato per aiutare a ragionare in chiave problematica sui grandi mutamenti che hanno segnato il percorso della storia dalle sue origini fino alla più stretta attualità.*

Per noi le difficoltà sono enormi ed ancor di più lo sono quelle inerenti la più ampia iniziativa goriziana. Ci siamo quindi premurati di metterci a loro disposizione per il piccolo segmento di storia – in particolare quella dei nostri eroi posto che quest'anno il concetto d'eroismo era diventato centrale – che riguardava la Dalmazia proponendo di inviare gratuitamente ai relatori i nostri giornali ed i nostri libri, senza pretendere di imporre le nostre tesi, ma chiedendo un modesto spazio per esporre i risultati finora acquisiti.

L'atteggiamento dell'organizzatore della manifestazione, che ha sede presso la LEG, è stata disarmante: nessuna risposta alle nostre lettere e men che meno alle e-mail. Imbarazzante il ritornello della segretaria che ci ha ripetutamente avvertito che l'organizzatore si negava al telefono, magari solo per dirci “No grazie” e che non intendeva risponderci neanche attra-



Gorizia, l'unica grande città tornata all'Italia con il Trattato di Pace (Trieste ritornerà nel '54) costituisce l'unico esempio di indagine effettuata da un Comune per individuare nomi e persone infoibate e scomparse durante il periodo di occupazione dei comunisti jugoslavi di Tito del 1945. Pur trattandosi di una delle popolazioni più colpite dall'onda snazionalizzatrice, a Gorizia è calata una cartina di ferro della memoria nonostante nel Parco della Rimembranza siano scolpiti nel bronzo i nomi dei Martiri delle Foibe che il presidente dell'Anvgd isontina Rodolfo Zibera ricorda essere privi di sepoltura.

verso l'ultimo tirapiedi.

In verità, già l'anno scorso si era registrato un imbarazzante precedente: ad alcuni esuli che chiedevano di rivedere anche la loro storia è stato risposto con una tesi, assai singolare per un convegno di storici: era ora di chiudere ogni discorso sulle foibe e sull'esodo perché comprometteva i buoni rapporti con la Slovenia! L'annuncio era stato accolto da un grande corale applauso del pubblico ed era stato definito *liberatorio!* Quest'anno, l'unico elemento di qualche interesse, anche se ormai non nuovo (come parecchi numeri de *Il Dalmata* testimoniano) ha riguardato proprio la Slovenia ed un bel libro pubblicato sugli Sloveni alleati dall'Asse, trucidati dai partigiani titini jugoslavi. In buona sostanza *èStoria* ha messo il dito sulla piaga rappresentata dagli sloveni filofascisti uccisi dai titini, ma non vuole sentir parlare della storia degli italiani anti-comunisti del pari uccisi dai titini per ragioni di puro potere e

per attuare la snazionalizzazione della Venezia Giulia ed in particolare di Gorizia, che è una delle città più colpite dalle deportazioni ed infoibamenti. La città ha risposto dignitosamente relegando l'ultrapubblicizzata manifestazione di *èStoria* tra le cose da ignorare e molti esuli hanno chiesto agli enti regionali che hanno così largamente finanziato l'inutile

manifestazione se ne valesse la pena.



Il Presidente dei carabinieri in congedo Giovanni Guarini, figlio di un carabiniere infoibato, consegna nuovi documenti sulle stragi al neo eletto Sindaco di Gorizia Ettore Romoli chiamato a ristabilire la *velità stoica nell'isontino, da tempo ignorata.* Foto di Pierluigi Blumbaca

A guerra finita
665

furono i fratelli
inermi deportati in
Jugoslavia
Nel 40° anniversario
della scomparsa.
Gorizia ricorda

CON ZARA SEMPRE NEL CUORE

Lo scorso settembre improvvisamente il nostro papà, **Giovanni Soglian**, ci ha lasciato. Se ne è andato in punta di piedi, così come desiderava, raggiungendo la sua Margherita, compagna di vita, di quella vita affrontata assieme, anche nei momenti più difficili, sempre con forza, sorriso e positività.

Era nato a Zara nel 1930, figlio di Giacomo Soglian e di Fanny Rosanz, nipote del compianto Provveditore agli studi Giovanni Soglian fucilato nel settembre 1943 a Spalato dai partigiani jugoslavi e di cui portava con orgoglio il nome.



Aveva lasciato Zara durante la Seconda Guerra Mondiale, come molti zaratini; con profonda tristezza aveva salutato quella terra tanto amata. Non riuscì più a tornarvi, la carriera militare lo portò a costruire la sua vita in Puglia, a Taranto, ma Zara era sempre nel suo cuore.

Era solito dire: "Non sono riuscito a far nascere le mie figlie a Zara, ma almeno una di loro è nata in via Zara!". Il vessillo di Zara, che assieme alla bandiera italiana, con fierezza teneva esposto in casa, ora gli fa compagnia nel suo ultimo viaggio.

Era sempre pronto ad ascoltare ed aiutare il prossimo, aveva sempre la battuta pronta, ma dietro quell'atteggiamento un po' burlesco si nascondeva un uomo saggio e retto; da zaratini

no DOC aveva forti valori e ideali profondi, nei quali ha sempre creduto e che con l'esempio ha trasmesso non solo a noi figlie, ma anche a tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Ci piace ricordarlo sorridente e scherzoso, così come ha saputo affrontare la vita, e ringraziarlo con tutto il cuore per ciò che è stato e per quello che con forza e passione ha saputo insegnarci.

Giselda e Francesca Soglian

MADRE E NONNA ZARATINA

Il 10 aprile 2008 si è spenta a



Biella **Silvana Detoni ved. Costanza**. Ne danno la triste notizia la sorella Fulvia, le figlie Diana con Guido e Fiorella con Giuseppe, i nipoti Isabella, Giovanni, Benedetta, Marta, Giovanna, Carlo e Chiara. Fuvia e famiglia ringraziano tutti coloro che in questa occasione sono stati vicini al loro immenso dolore.

HA TRASMESSO

LO SPIRITO DALMATA

Con grande dolore desidero informare la Direzione del periodico *Il Dalmata* che, il 30 aprile 2008 è venuta a mancare mia mamma, **Miranda Mersini ved. Baroni**, nata a Zara il 1 novembre 1914. Io sono nato in esilio ma, proprio per il grande amore che i miei genitori e mia nonna Anna Biasutti, oltre a tutti gli altri parenti dalmati ed istriani, provavano per quella bellissima città e che mi hanno trasmesso fin da

bambino, è come se una parte di me sia sempre appartenuta e quella terra ed a quel pensiero di italianità. Del resto anche mio padre, bolognese di nascita come me, aveva eletto Zara come sua città d'adozione e, ampiamente ricambiato dagli zaratini, aveva preso l'abitudine di firmare i suoi quadri e le sue poesie "Sergio da Zara".

La mamma, pur avanti negli anni visto che era del 1914, ha sempre mantenuto vivo il ricordo dei tanti zaratini, dei posti e degli innumerevoli episodi che, nel bene e nel male, la legavano a Zara tanto che, in occasione di un Concorso organizzato nel 1999, "dall'Istituto Gerontologico Pio Albergo Trivulzio" e dalla "Libera Istituzione per la Tutela dell'Anziano" ed essendo l'Istituto presso cui risiedeva a conoscenza di questo suo amore per Zara e la Dalmazia, le è stato richiesto di scrivere un breve racconto autobiografico.

Lo so che non avrete mai l'occasione di poter anche solo accennare a questo scritto intitolato "ZARA una città mai dimenticata" ma, in ossequio ad un sua precisa volontà, mi permetto di allegarlo a questa mia lettera. Ringraziando per il Vostro costante impegno nel mantenere sempre viva la memoria di Zara e della sua gente.

Diego Baroni

DALMATA DI ADOZIONE

Il 17 maggio scorso a Torino, confortata dai Sacramenti religiosi è improvvisamente scomparsa **Italia Sannini in Ferrari Cupilli**. Il marito Vittorio ed i figli Marco e Mario ricorderanno sempre con amore una moglie e madre esemplare. Assidua frequentatrice di tutti i raduni, aveva trovato una sincera e calorosa accoglienza da tutti i zaratini, che ricambiava con schietta e sincera amicizia. Un grazie di cuore a tutte le *mule* per le sincere e accurate telefonate.

Vittorio

Ci uniamo tutti al dolore per la perdita di Italia Ferrari Cuupil-



li in un forte abbraccio a Vittorio, ai due figli ed ai parenti tutti. Me la ricorderò sempre giuliva a tutti i nostri raduni, zaratina di adozione a tutti gli effetti. Amò la nostra terra come fosse la sua, si univa sempre a noi a cantare le nostre canzoni che conosceva tutte. Siamo tanti che ci ricorderemo di lei (non sto qui ad elencare, sarebbero troppi) con affetto e simpatia. Cara Italia, ci mancherai non so dirti quanto. Il Presidente del Dalmazia Club Trieste 1872 Ada Ceccoli e la Redazione de *Il Dalmata* porgono alla famiglia le più sentite condoglianze.

UNA COLONNA NEGLI USA

È mancata all'affetto ei suoi cari **Anna Cromich**. Approdò negli Stati Uniti fin da giovanissima dopo essere passata per il campo profughi di Mantova. Lascia il marito e due figli ai quali va le nostre sentite condoglianze e di tutti quelli che la hanno conosciuta ed apprezzata nei nostri raduni, ai quali Anna non è mai mancata animandoli con la sua simpatia e con la voglia di poter sfogare e di cantare tutte le nostre canzoni che intonava con tutto il sentimento che aveva per sua Zara. Addio Anna, lascerai a noi tutte che ti abbiamo apprezzato e stimato un buonissimo ricordo.

QUANDO I FIGLI SCOMPAIONO PRIMA DEI GENITORI

Gli amici tutti porgono le più sentite condoglianze a Luciana Venturelli per l'improvvisa scomparsa della figlia **Sandra Venturelli**.

“Perchè “Il Dalmata” viva libero e senza condizionamenti”

MARIA LLUPI, Trieste, contributo 2008, € 10
 FIORENZA ANGELUCCI BALDANZA, Macerata, in memoria di mio marito Mario Baldanza deceduto il 27/02/2008, € 100
 LANA CLARA, Rapallo, in memoria del papà Vittorio Zaratini, € 40
 ROBERTO LOLLIS, Gorizia, sostegno 2008, € 20
 BERTO e MIRO CARBONINI, Trieste, ricordano il fratello Vincenzo, volontario della R.S.I. nel 6° anniversario della dipartita, € 50
 SERGIO ABBIATI, Trieste, € 10
 ALDO HANGENDORFER, Trieste, € 15
 BIANCA MABURZIO, Novara, per Il Dalmata in ricordo della mia città natale Zara, € 10
 PIERO GAZZARI, Venezia, per ricordare la mamma Anna Turina nel 3° anniversario della scomparsa (23/04/05), € 20
 MATTEO DUIELLA, Chiari (BS), in ricordo del caro dott. Luigi Courir da parte del Gruppo Alpini Zara, € 30
 LINA LINO, Sondrio, alla memoria del nostro zaratini Pino Vatavuk, € 10
 ALICE MODER, Pescara, € 20
 ANNA MARIA PACINOTTI, Firenze, per ricordare i miei defunti, famiglie Pacinotti-Susini, € 20
 SCUOLA DALMATA DEI SS. GIORGIO E TRIFONE, Venezia, offerta per il 2008, € 20
 MARIO MAINO, Rovereto, contributo 2008, € 20
 ALDO PONI, Trieste, € 30
 MARIA LAZZARINI, Trieste, contributo 2008, € 15
 ISOLINA MASSARIA, Trieste, le zie Isa e Libera Massaria ringraziano la Redazione de Il Dalmata per la pubblicazione laurea di Enzo Gobers, nipote, € 50
 ELVIRA DAL PALU', Sarcedo, € 5
 LUISA URBINI, San Remo, in ricordo di Simeone Urbini, € 100
 BRUNA de' DENARO, Fonte (TV), contributo 2008, € 15
 SIMEONA DUBAJIC, Milano, € 5
 ILSE WACKERMANN GANDINI, contributo, 15 €
 ARGENTINA HANDL, Udine, per Il Dalmata, € 20
 MARINO MICICH, Roma, contributo a Il Dalmata 2008, € 20

CRISTINA GAZICH, Valmontone, contributo, € 10
 MARIO MARTECCHINI, Mantova, in memoria di mia moglie Marta Polacchini, € 15
 CARLO ZOHAR di KARSTENEGG, Mestre, in memoria dei miei genitori e delle zie, sorelle di mia madre, € 10
 GIUSEPPE TOFFOLO, San Donà di Piave, € 10
 GIUSEPPE MARIA PILO, Venezia, Sempre “duri i banchi”. E avanti con la denuncia di alto tradimento per la strage di Pola del 18-VIII-1946. Era l'ora! Un caro e forte abbraccio, € 50
 FIORENZA ANGELUCCI BALDANZA, in ricordo del fraterno amico Guido Tony, vicina affettuosamente alla moglie Daniela Perlini che amorevolmente lo ha assistito per tanti lunghi anni, € 20
 ELVIRA DAL PALU', Sarcedo, € 5
 FRANCESCO, ENZO, ANTONIO e PAOLO MILLICH, Strasburgo, Francia, per ricordare il 40° anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile fratello Sergio Millich, avvenuta il 18 giugno 1968, quando l'aereo di Livio Zanussi fu precipitato in Spagna, € 10
 UMBERTO ATELLI, Roma, contributo 2008, € 50
 FLAVIA CONTI ZANCHINI, Cesena, ricordo di Zara ivi nata nel 1942, € 10
 ARRIDE ZANCHINI, S. Pietro in Campiano, memore Scuola tecnica Pasquale Bakmaz a Zara, € 20
 FULVIA DETONI, Roma, in ricordo della sorella Silvana, deceduta il 15 aprile 2008 – Fulvia con la famiglia, € 50
 ANTONIO NIEDERBACHER, in memoria di mia figlia Erica deceduta il 5 aprile 2008 a Firenze, € 25
 GROZDANA CRNKOVICH, Brescia, € 20
 GIORGIO COLUSSI, Milano, contributo per la medaglia!, € 30
 ANNA D'ACCARDI COCCO, Trieste, per ricordare i miei cari defunti, € 10
 GIANNI RUZZIER, Rimini, pro periodico, € 10
 ANITA DUIELLA, Modena, € 20
 RENATO DOLCI, Padova, contributo per la mostra “Zara che fu”, € 20
 ROSANNA DUCHICH, Modena,

contributo a Il Dalmata, € 30
 PAOLA MARUSSI, Monfalcone, contributo 2008, € 50
 WALTER BRIATA e LISETTA BRUSSICH, Torino, per ricordare Silvana Detoni madre, moglie e nonna meravigliosa, deceduta a Biella, € 30
 CLARA LANA, Rapallo, sostegno, € 20
 ROSELLA BENEVENIA, Roma, per ricordare papà Lorenzo e contributo 2008, € 20
 FRANCO SPINELLI, Montefiascone, contributo 2008, € 20
 ALDO SIGOVINI, Lido Venezia, offerta per Il Dalmata, € 20
 CRISTINA MILANESE, Verona, per il periodico Il Dalmata, € 30
 BRUNO CALBIANI, Ponticelli Terme, contributo a Il Dalmata, € 100
 AILSA e INA TEBALDI, Lecce, per ricordare i miei cari defunti, € 30
 SERGIO MERIANI MERLO, Trieste, in memoria di Emilio Meriani Merlo a cinque anni della sua scomparsa, € 20
 ENNIO LUPANO, Valenza Po, contributo a Il Dalmata, € 10
 GIORGIO VALLERY, Milano, contributo 2008, € 20
 LUCIANA GIOCONDA NESTOLA, Milano, € 20
 ANNA RICCIARDI ANDREUCCI, Napoli, per attività culturali in Dalmazia ed in memoria di mio marito Livio Ricciardi, € 300
 GIUSEPPE MERVINI, Bergamo, per sostenimento, € 20
 LORIS JAKELIC, Bologna, in memoria del padre Matteo, € 50
 SIMEONE CROMICH, Norfolk, USA, in memoria dei miei genitori Giuseppe e Anastasia Cromich, £ 30
 LUISA KALMETTA CALMETTA, Chieti Scalo, € 20
 OVIDIO SCHIATTINO, Duino Aurisina (TS), in ricordo dei propri morti di Zara e Lesina, € 50
 RINA MENAPACE BABICH, Bolzano, in memoria di Bepi Babich, € 50
 GIOVANNI PAVICH, Pino Torinese, € 30
 NEERA HREGGLICH, Trieste, contributo, € 10
 VALERIA DEVETAK ved. MERLO MERIANI, Trieste, in ricordo di Emilio Meriani Merlo,

€ 20
 GINA ZANELLA NADALIN, S. Donato Milanese, contributo 2008, € 20
 ALESSANDRO VALLERI, Valenzano (BA), in memoria dei miei cari defunti, € 10
 RICCARDO VALLES, Viareggio, contributo 2008, € 25
 ANNA STIPCEVICH, Trieste, in memoria del figlio Fabio che riposa a Trieste e della mamma Maria che riposa a Bologna, € 15
 ANNA e DIEGO BARONI, Cazinate, in ricordo della recente scomparsa della mamma Miranda Merini, € 30
 SERGIO SICCARDI, Trieste, in ricordo di mia bisnonna Randi e di sua madre Mladinich, € 15
 MIETT GRIGILLO MAZZUCONI, Bergamo, in ricordo di zio Bepi e zia Angela e contributo a Il Dalmata, € 20
 GABRIELE e GIOIA DONATI, Monfalcone (GO), in ricordo del caro amico Spartaco Carmi, € 20
 RINALDO NICOLICH, Trieste, € 50
 ANDREA PIOVESAN, Roma, € 50
 MARIA ROSA MATASSI ROCABELLA, Marghera (VE), in memoria dei cari defunti, € 10
 ROSA DACCARDI, Ancona, in ricordo di mio marito, € 10
 GRAZIA e GIULIANA BONTEMPI, Pesaro, nel primo anniversario della morte di Carlo Bontempo Carlo (14-06-2008), € 50
 VALERIA DETONI BARONE, Mestre (VE), contributo, € 15
 EVANGELIA MASSA PAVLIDIS, Gorizia, per Il Dalmata, € 50
 de' FANFOGNA GABRIELLA, Pordenone, sottoscrizione a Il Dalmata, € 50
 ORESTE POKORNY, Ravenna, contributo, € 15
 NEDA RADOVIČ, Zara, contributo a Il Dalmata, € 20
 LAURA TREVERI, Chiavari, € 10
 PIETRO DOBRAN, Udine, contributo anno 2008 pro Il Dalmata inviato a Dobran Laura, Udine, € 25
 NORA SARDOS, Verona, per ricevere Il Dalmata, € 10
 ANTONIO CONCINA, Roma, contributo, € 50
 ELEONORA JURINICH, Milano, € 10

“Leggo sempre l’elenco dei contributi perché vi riscopro amici amati e dimenticati”

LUCIANA MESTROV URBANI, Porto S. Giorgio, contributo cordiale al giornale *Il Dalmata*, €20
 LUISA MORONI, Milano, in memoria di Romano Coletti, €20
 GIOVANNI BATTISTA ZANONI, Padova, in ricordo defunti fam. Sogliani, €32
 MARIANNA ANELLI IELENCOVICH, Livorno, contributo 2008 ed in ricordo del marito Alessio Franco Ielencovich, €30
 SUSANNA TRAPPOLI, Fano, in memoria di Elisabetta Vlatkovich, la ricordano il figlio Franco e la nipote Susanna, €20
 ARMANDO SPINELLI, Lucca, contributo, €10
 SERGIO VENUTI, Trieste, sostegno, €20
 PAOLO GRIO, Trieste, per il periodico, €15
 MARIASONIA CIURCOVICH, Milano, in memoria di mio padre Andrea, €10
 PIERO LILLI VOLPI, Brescia, contributo 2008 e con Zara sempre nel cor, €20
 LUCIANA PINZ TROMBETTA, Tavernerio (Como), per ricordare i miei cari defunti, €50
 PAOLO VALLERY, Albisola Superiore (SV), in sostegno de *Il Dalmata*, nostro periodico e tanti cari saluti zaratini a tutti, €30
 LUISA KALMETTA CALMETTA, Chieti Scalo, €20
 ANTONIO RADOVICH, Oveville (VI), per la nostra amata terra, €15
 GIANFRANCO GUTTY, Sgonico (TS), contributo, €50
 ANTONIO ZUCCON, Trieste, contributo per l’anno 2008 a *Il Dalmata*, €20
 INES HAGENDORFER, Trieste, ricordando con affetto Italia Ferrari Cupilli, €20
 LILIANA BERNETTI, Trieste, famiglia Suppicich Bruno, Renato, Irene, €10
 ELIO TERBOJEVICH, Rimini, per ricordare i genitori, €20
 PAOLO BOGDANICH, Verona, per *Il Dalmata*, €10
 ALBINA DUDEK, Mestre (VE), contributo per il 2008, €15
 SORELLE GIURIN, Bologna, sorelle Giurin ricordano con tanto affetto Lilli, Maria e Italia della famiglia Ferrari Cupilli, €30
 DARIO MANNI, Fertilia, contri-

buto 2008, €30
 FLORY ROZBOWSKY NOTBURGA, Monfalcone (GO), in memoria di mio marito Marino Rozbowsky deceduto il 07/03/2007, €20
 ALFONSO CAPANNA per ISABELLA MACHIEDO, Tortoreto, contributo 2008 del figlio di Isabella Machiedo, €20
 LICIA DILENA PLESNIZER, Gorizia, per non dimenticare la nostra amata Zara, €30
 GIORGIO FAGGIOLI, Trieste, sostegno e simpatia da un esule spatino, €20
 ALBA ROSSI BENCINI, Roma, per ricordare il marito Rudy Rossi e contributo al giornale, €50
 ERMINIA CEPERNICH, Cornaredo (MI), contributo per il giornale *Il Dalmata*, €20
 MARIA TRELEANI, Cagliari, sostegno, €30
 DARIO MUZZANI, Brescia, contributo per *Il Dalmata* da un “giovane” 1948 di Borgo Erizzo, €30
 MARINO MABURZIO, Cinaglio (Asti), €5
 NINA ZVIETICH, Firenze, €15
 ANNAMARIA ROLLI, Genova, in ricordo del papà Nino e mamma Mizzi, €20
 ANTONIO PATINI, Genova, in memoria di mia moglie Musap Marisa, €25
 GUIDO BATTARA, Ghirla (VA), contributo 2008 per il giornale, €15
 BIANCA LAMBERTI ORLICH, Lecco (LE), ricordando il nipote Mario Bertoncini da Livorno, €20
 PIETRO GIUPPANI, Sondrio, contributo, €25
 NORA FABULICH, Varese, per ricordare la nostra Cereria ed in attesa del CD delle canzoni zaratine, €30
 GIULIETTA de’BENVENUTI, Sassari, offerta, €10
 SILVIO TIKULIN, Udine, rinnovo contributo a *Il Dalmata*, €15
 FRANCESCO CAFFARELLI, Roma, per ricordare i compagni del liceo scomparsi, €30
 MARIO FASCO, Livorno, contributo 2008, €15
 CONSULEO MIRELLI, Roma, per ricordare il papà Giovanni Mirelli e i suoi fratelli Bruno e Grazia Mircovich, €50
 ITALO QUADRIO, Conegliano

(TV), contributo 2008, €15
 GIORGIO FATTOVICH, Trieste, per *Il Dalmata*, €50
 MARIAGRAZIA MARINCOVICH, Roma, contributo 2008, €30
 CLAUDIO DOPUGGI, Trieste, per anno 2008, per 2008 tanti auguri a tutti, €20
 IST. NAZ. NASTRO AZZURRO, Padova, contributo 2008, secondo bimestre, €15
 ERNESTO RONCHETTI e EUGENIA (GENCA) DADICH, Como, in ricordo di tutti i nostri defunti, €40
 ORELLA SACCHI CALBIANI, Milano, sostegno a *Il Dalmata*, €50
 VATTIMO SERAFINI ZOLA, Trieste, in memoria di mia madre, €5
 CHIARA MOTKA LUXARDO, Trieste, €20
 LINALINO, Sondrio, a *Il Dalmata* per l’anno corrente, €10
 ARGENTINA HANDL, Udine, per *Il Dalmata*, €20
 PAOLO BUDICIN, Trieste, supporto per l’azione, €30
 SERGIO MACCIO’, Jesi (AN), contributo anno 2008, €20
 GABRIELE DONATI, Monfalcone (GO), in ricordo del vecchio e caro amico Milivoj Knezevic, €10
 PATRIZIA ZANELLA, San Donato Milanese, €20
 ANNA e EGLE VASTI, Milano, con tanti auguri di buon proseguimento, €25
 ADA MARIN LAZZARINI, Trieste, elargizione per *Il Dalmata*, €20
 GIAN PAOLO BERENGAN UNICH, Roma, per *Il Dalmata* in ricordo di Zara, €20
 GIORGIO CIMPANI, Roma, in ricordi di mia sorella Pina e di mio fratello Camillo nato a Zara nel 1921, €50
 MARIA GRAZIA ROMANO, Palermo, in ricordo dei propri genitori: Maria Marussich e Romano Raimondo, €25
 MARIA GRAZIA ROMANO, Palermo, in ricordo degli zii: Anna Marussich e Antonio Crainz e del cugino Claudio Crainz, €25
 ADA e MARCELLO GABRIELLI, Trieste, in memoria dell’indimenticabile amica Italia Ferrari Cupilli, €10

ADA e MARCELLO GABRIELLI, Trieste, in ricordo di Anna Cromich, €10
 MILENA DUNATOV, Milano, contributo a *Il Dalmata*, €20
 RAIMONDO MEAK, Torino, ricordando il caro Emanuele, €20
 SILVIO MUSSAP, Genova, in memoria di mia sorella Marisa e genitori Simeone e Giuseppina, €25
 EMILIO MUSSAP, Cuneo, contributo periodico, €20
 MARIA PIA SALVINI FINESTRA, Latina, ricordando i miei fratelli Enzo e Nino e le mie cognate Nadia e Marilena, €50
 DAFNE GAROZZO, Firenze, €10
 LARRY BRAVI, Axigliana (TO), per *Il Dalmata* e nel ricordo dei congiunti zaratini (Philipp), €35
 FULVIA DETONI, Roma, in ricordo della sorella Silvana deceduta il 15-04-2008, Fulvia e famiglia, €50

Archivio Storico della Dalmazia
 ANTONIO CETTINEO, Falconara M. (AN), in ricordo di papà Armando al Museo - Archivio Storico delle Dalmazia, €15

